

Rassegna del 16/09/2013

SANITA' REGIONALE

16/09/13	Gazzetta del Sud	6	Che fine ha fatto il piano nazionale contro le epatiti virali?	...	1
16/09/13	Gazzetta del Sud	12	La sanità, una materia che scotta	Cannizzaro Paolo	2
16/09/13	Quotidiano della Calabria	3	Termometri sottili e precisi aderiscono come i cerotti	...	3
16/09/13	Quotidiano della Calabria	8	Scarpelli e Gangemi in commissione sanità	...	4
16/09/13	Quotidiano della Calabria	8	Precari Sanità, lettera ai ministri	Morcavallo Antonio	5

SANITA' LOCALE

16/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	14	Fondazione, l'Asp ha la lista dei 60 che restano	Calabretta Betty	6
16/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	16	S'inaugura al Ciaccio la Biblioteca dell'anima	...	7
16/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Assicurazioni Asp «Presto la nomina del nuovo medico»	f.o.	8
16/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	10	Chi deve recuperare il farmaco scaduto?	...	9
16/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	«La pediatria sarà costretta a limitare le prestazioni»	s.m.g.	10
16/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15	Il progetto Good Practices per medici e infermieri	...	11
16/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Acquaro e il medico della discordia	Colaci Valerio	12
16/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	42	Pediatria, medici in affanno	...	13
16/09/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	39	Il sindaco scrive ai cittadini	Parrucci Giuseppe	15

Una patologia in deciso aumento

Che fine ha fatto il piano nazionale contro le epatiti virali?

ROMA. In Italia è emergenza epatite: necessari dati epidemiologici, un programma di prevenzione, screening e vaccinazioni e l'accesso diffuso alle cure, per affrontare una patologia importante, ma che si può prevenire. Intanto il Piano nazionale per la lotta alle epatiti virali (Pnlev) presentato lo scorso 29 novembre non ha ancora ricevuto l'approvazione del Ministero.

Sono queste, in sintesi, le considerazioni su cui si è sviluppato l'approfondimento nell'incontro promosso da Ace (Alleanza contro l'epatite) per fare il punto sullo stato dell'arte del Piano in un contesto di cambiamenti politici e istituzionali, di fronte a tutti gli attori chiave del Sistema sanitario nazionale.

«Ad oggi la nostra priorità è inserire l'emergenza creata dalle epatiti virali croniche nel Piano sanitario. Il gruppo di esperti ha lavorato per oltre un anno al Piano e ora necessitiamo dell'approvazione del Ministero della Salute e del conseguente finanziamento, tramite lo stanziamento di fondi specifici per le attività previste – afferma Ivan Gardini, presidente Comitato EpaC – . C'è urgenza di un Piano strategico, condiviso con le Regioni, alla luce della risoluzione Osm 63.18 e in considerazione dell'emergenza epatiti virali che tutt'oggi sussiste in Italia».

Il nostro è il Paese europeo occidentale con il maggior numero di HCV positivi e detiene il triste primato di mortalità in Europa per tumore al fegato. I dati attuali danno una prevalenza per l'HCV superiore al 3% nei soggetti nati prima del 1950 e più bassa tra i giovani, seppure pratiche come tatuaggi e piercing comportino il rinnovarsi del rischio. Si tratta però di studi risalenti a 10 anni fa e realizzati solo in alcune regioni italiane. Sono le epatiti virali croniche a rappresentare la vera e propria criticità per il Sistema sanitario e non quelle acute. Le prime costituiscono, infatti, un'epidemia subdola e asintomatica: quando l'organo dà i primi sintomi è già troppo tardi, in quanto la malattia è ormai ad uno stadio troppo avanzato.

«L'identificazione precoce della malattia è essenziale per un trattamento tempestivo, mirato a prevenirne l'evoluzione. È fondamentale puntualizzare che molti pazienti, se non adeguatamente curati, vanno incontro alle inenarrabili sofferenze delle scompenso epatico, al decesso o al trapianto di fegato per i più fortunati, con notevole dispendio di denaro pubblico nel medio-lungo periodo», precisa Antonio Gasbarrini, ordinario di Gastroenterologia, Università Cattolica - Policlinico Gemelli di Roma. ◀



Il Piano presentato lo scorso anno non ha ancora l'ok del Ministero



L'assemblea di Palazzo Campanella si appresta a tornare al lavoro dopo il richiamo del Tavolo Massicci

La sanità, una materia che scotta

Roma chiede di limitare le "intrusioni". Le criticità dei livelli di assistenza

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Archiviata definitivamente - anche il meteo concorda - la pausa estiva, il mondo della politica torna a far parlare di sé; ed anche la vita amministrativa torna a macinare i consueti ritmi. A Palazzo Campanella alcune delle commissioni consiliari sono state già convocate, mentre la Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari, presieduta da Francesco Talarico, ha calendarizzato i lavori dell'Assemblea per i prossimi due mesi. Il Consiglio regionale, secondo quanto deliberato, tornerà a riunirsi lunedì 23 settembre, lunedì 14 ottobre e venerdì 25 ottobre, con notifica domiciliare degli orari e dell'ordine del giorno dei lavori.

E a proposito dell'assemblea non sarà sfuggito ai consiglieri il fermo richiamo ad essi rivolto dal Tavolo Massicci (l'organo tecnico interministeriale di controllo sull'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo della Sanità) e dal Comitato permanente per la verifica dei Livelli

essenziali di assistenza nella riunione congiunta tenuta a Roma il 16 luglio: nella relazione conclusiva «... in considerazione delle numerose criticità inerenti gli atti regionali e le leggi in contrasto con il Piano di rientro e con i poteri commissariali», Tavolo e Comitato «chiedono al Commissario di attivare la procedura per la rimozione delle stesse e segnalano che l'approvazione continua da parte del Consiglio regionale di provvedimenti in contrasto con il Piano di rientro e con i poteri commissariali sia indicativa di criticità nell'esercizio delle funzioni ordinarie proprie degli organi regionali».

Il messaggio è chiaro, pur se espresso con la fredda formalità del burocrate: è meglio che il Consiglio regionale di Sanità non se ne occupi proprio, almeno fino a quando vige il regime commissariale ed il controllo del Tavolo Massicci.

Dovrà occuparsene, però, dal momento che il Consiglio dev'essere chiamato a ratificare il decreto 123 dell'11 settembre scorso assunto dal Presidente

della Giunta Giuseppe Scopelliti (nella qualità di Commissario per l'attuazione del Piano di rientro) con il quale è stata modificata legge regionale n. 63 del 13 dicembre 2012 (poi parzialmente rivista nel marzo scorso) che ha ridefinito l'assetto giuridico della Fondazione Tommaso Campanella.

Piaccia o no, la questione della Sanità continua a tenere banco; del resto Tavolo Massicci e Comitato per la verifica dei Lea, sempre nella riunione del 16 luglio lo avevano promesso: dopo la pausa estiva si procederà alla verifica sui ritardi negli interventi connessi all'erogazione delle prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza, «anche al fine di evitare che si creino i presupposti di cui all'art. 2, comma 84, della legge 191/2009», cioè l'intervento sostitutivo da parte del Consiglio dei ministri attraverso altri commissari. A Scopelliti il compito di attuare «tempestivamente» ogni utile azione necessaria per garantire l'erogazione dei Lea in maniera uniforme sul territorio regionale». ◀



Uno scorcio di Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale



Termometri sottili e precisi aderiscono come i cerotti

TERMOMETRI sottili come cerotti che aderiscono perfettamente alla pelle e che, oltre a misurare con estrema precisione la temperatura corporea, forniscono indicazioni sul flusso sanguigno e sull'idratazione cutanea. Sono stati collaudati con successo da un gruppo di volontari seguiti da ricercatori degli Stati Uniti, della Cina e della Repubblica di Singapore. I risultati delle prove sono stati poi pubblicati dalla rivista *Nature Materials*. Si tratta di dispositivi elettronici ultrasottili fissati a membrane formate da un materiale microperforato e flessibile che possiede un'elasticità simile alla pelle umana. La parte elettronica è composta da sensori sensibilissimi che possono misurare variazioni di temperatura dell'ordine di un millesimo di grado e possono inoltre verificare la regolarità del flusso sanguigno.



Scarpelli e Gangemi in commissione sanità

GIOVEDÌ prossimo la terza commissione della Regione Calabria ha in calendario le audizioni del direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Paolo Maria Gangemi, e quello dell'Asp cosentina, Gianfranco Scarpelli. Si preannuncia una seduta infuocata perché al centro della discussione ci saranno due temi importanti. Per quanto riguarda Gangemi dovrà spiegare la situazione sul centro trasfusionale dell'Annunziata che ha fatto registrare il decesso del pensionato rendese, Cesare Ruffolo. Per quanto riguarda invece Scarpelli, si discuterà dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Cosenza sulle consulenze facili ad alcuni legali, che paiono stridere con i sacrifici che il piano di rientro sta imponendo a tutti i cosentini. La speranza, ovviamente, è che si svolga una discussione franca e senza pregiudizi.

Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, approvata, all'unanimità, il 30 giugno 2008, dal Consiglio regionale calabrese, interviene sulla vicenda della mancata nomina del primario del centro trasfusionale dell'ospedale civile di Cosenza, di cui vi abbiamo riferito ieri. Corbelli parla di "fatto gravissimo e sconcertante", che rischia di avere conseguenze drammatiche, come purtroppo dimostra la tragica vicenda del pensionato, il signor Cesare Ruffolo, morto dopo una trasfusione. Quello che sta accadendo all'ospedale civile di Cosenza lascia veramente esterrefatti. Si può continuare a privare il reparto del centro trasfusionale dell'Annunziata di un primario, all'altezza del delicato compito, solo per un assurdo problema burocratico, di turnover, di competenze?».



Il sindacato: «A rischio i Lea. I duemila lavoratori non costerebbero un euro in più alla Regione»

Precari Sanità, lettera ai ministri

I Cobas ad Alfano, Delrio e Lorenzin: «Fermare l'impugnativa anti stabilizzazione»

di ANTONIO MORCAVALLO

COSENZA - Una lettera ai ministri Angelino Alfano, Graziano Delrio e Beatrice Lorenzin. Un nuovo intervento per cercare di portare a conclusione la vicenda dei precari della sanità nella regione. Un caso che porta con sé non solo i risvolti lavorativi ma anche quelli legati all'utenza visto che, secondo i sindacati, sarebbero a rischio «il mantenimento dei Lea».

Dopo l'incontro, definito dai partecipanti «interlocutorio», tra una delegazione trasversale di parlamentari, politici e rappresentanti istituzionali calabresi, con il ministro della Funzione pubblica, Giampiero D'Alia, arriva la lettera dei Cobas Pubblico impiego regionali.

Con la missiva, il coordinatore regionale Antonio Riga, chiede ai rappresentanti dell'Esecutivo di rinunciare a impugnare la legge regionale 12/2013.

Dopo aver ricordato ai ministri dell'incontro già tenuto alla presenza di D'Alia, la rappresentanza sin-

dacale spiega perché il governo non dovrebbe perseguire l'impugnativa della legge di stabilizzazione. Prima di tutto, scrivano i Cobas, «il decreto legge 101/2013 in fase di discussione alle Camere, riporta gran parte della norma regionale». Inoltre «la norma è stata impugnata perché la Calabria è regione sottoposta a Piano di Rientro e non si può bloccare il turnover».

Infine il sindacato aggiunge che «il grave errore dell'impugnativa è che la legge regionale riguarda l'applicazione della legge 296/06, mai applicata in Calabria, con il personale che già lavora ora alla Regione».

«Si tratta in sintesi - continua Riga - dei motivi che hanno visto il Governo procedere all'impugnativa. La stessa va ritirata perché, ripetiamo, a differenza di altre regioni, in Calabria, la legge 296 del 2006 non è mai stata applicata e la legge "de qua" chiude le finestre a quanti sono in possesso dei requisiti al 31 dicembre 2008. La legge Chiappetta, quindi, deve essere operativa proprio per

sancire il rispetto dell'articolo 3 che viene calpestato. Su questo punto le forze calabresi di Pdl e Pd sono d'accordo».

Riteniamo parimenti fondamentale che venga approvato l'emendamento del senatore Antonio Gentile per l'applicazione delle sanzioni previste dal decreto legislativo 368/2001 alle società miste (che non fanno parte della pubblica amministrazione) rispetto al personale precario sfruttato in ogni modo».

In conclusione i Cobas calabresi chiedono «ad Alfano, Lorenzin e Delrio di essere sensibili: in Calabria c'è il rischio del mancato mantenimento dei Lea» e ricordano che «dal 7 ottobre inizieremo una lunga serie di scioperi».

«Contiamo - si legge alla fine della missiva - sul vostro aiuto e ci contano oltre duemila famiglie di lavoratori precari la cui stabilizzazione non costerebbe un euro alla Regione Calabria, atteso che si tratta di persone che già lavorano, ma che si sentono prigionieri di logiche assurde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin



CAMPANELLA Domani la stipula del contratto con l'Azienda diretta da Mancuso. Nell'atto di accreditamento i nomi dei dipendenti "salvati" dal drastico taglio

Fondazione, l'Asp ha la lista dei 60 che restano

Si pensa a un'agenzia creata da Regione e Università per ricollocare i 150 lavoratori in esubero

Betty Calabretta

È autunno caldo per la sanità cittadina. Centocinquanta dipendenti della Fondazione Campanella stanno per essere, nei fatti, messi alla porta. La vertenza sta avendo una accelerazione repentina: domani pomeriggio è prevista la sottoscrizione del contratto tra la Fondazione divenuta struttura privata con 35 posti letto e l'Asp diretta dal dg Gerardo Mancuso. La firma dell'atto che regolerà i rapporti tra il centro oncologico e Azienda sanitaria provinciale consentirà lo sblocco dei finanziamenti regionali: alla Fondazione sarà erogata una tranche immediata di 2,5 milioni di euro, pari al 70 per cento di 3,5 milioni che sono la somma calcolata tenendo conto della produzione esclusivamente "oncologica" della Campanella nei primi sei mesi del 2013. L'Asp ha peraltro già avviato le procedure per sbloccare l'intero pacchetto dei 10 milioni di euro che la Regione ha stanziato per la Fondazione.

La firma del contratto che rende possibile lo sblocco delle risorse senza le quali il centro oncologico non potrebbe più andare avanti si farà sulla base del decreto di accreditamento (condizionato ad alcune prescrizioni) emanato dal commissario ad acta Scopelliti, e del decreto dirigenziale del dg del dipartimento salute Antonino Orlando. Il manager dell'Asp ha già

un elenco - che è parte integrante degli atti di accreditamento - con una sessantina di nomi. Sono i dipendenti che resteranno alla Fondazione Campanella: 35 addetti all'oncologia e una ventina ai servizi. E gli altri? La Fondazione ne aveva 240. Togliendone 60 ne restano 180. Di questi circa 30 già da oggi riprendono servizio all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, da cui provengono, sulla base delle disposizioni appena emanate dal direttore sanitario del policlinico. A questo punto il conto è presto fatto: 240 meno 90 (i 60 che restano alla Fondazione più i 30 che tornano alla Mater Domini) fa 150, ossia il numero dei lavoratori in esubero.

Dunque mentre da un lato si attiveranno le procedure per garantire la continuità assistenziale ai pazienti della Fondazione che viceversa stava per essere interrotta, dall'altro si aprirà la vertenza per collocare i 150 dipendenti rimasti senza posto. Due le ipotesi a cui si sta lavorando. La prima è la creazione di una agenzia di servizi da parte dei due proprietari della Fondazione (Regione e Università) che assorbirebbe il personale in esubero per reimpiegarlo là dove serve. La seconda prevede che una parte venga assorbita dall'Università attraverso borse di studio e incarichi diretti. C'è anche la possibilità che una cospicua fetta possa

trovare posto nella nuova struttura oncologica di Crotone, un ente privato che verosimilmente avrà bisogno di personale specializzato e già formato. Ma i tempi non sono immediati visto che la struttura ancora deve ottenere l'accREDITAMENTO dalla Regione. Pare comunque che alcuni dipendenti della Campanella siano già stati contattati. Potrebbero già trovarsi nell'elenco che la struttura privata di Crotone deve fornire all'Asp di riferimento per essere accreditata.

Quanto alle prescrizioni a cui la Campanella deve assolvere perché l'accREDITAMENTO sia definitivo, i termini non sono così drastici come era sembrato: potrebbe esserci una proroga alla scadenza del 30 settembre per eseguire i necessari lavori che, è emerso, sono stati già appaltati a luglio.

Resta insoluta, invece, la delicatissima la questione dell'esclusività del rapporto di chi lavorerà alla Fondazione divenuta clinica privata. Il problema riguarda i docenti universitari che non hanno più titolo a lavorare alla Campanella. Ciò potrebbe privare il polo oncologico di competenze preziose e di prestigio. Ecco perché si sta pensando alla stipula di una convenzione per estendere anche al privato l'attività didattica degli universitari, che così potrebbero anche garantire i percorsi formativi degli studenti di Medicina. ◀



Il direttore generale dell'Asp di Catanzaro dott. Gerardo Mancuso



Il progetto realizzato dal Soroptimist **S'inaugura al Ciaccio** **la Biblioteca dell'anima**

Sarà inaugurata oggi, alle 11.30 presso la sala di radioterapia dell'ospedale "Ciaccio-De Lellis", la "Biblioteca dell'anima". Si tratta di una sala multimediale che il Soroptimist International d'Italia - Sede di Catanzaro - ha voluto realizzare nel presidio ospedaliero "De Lellis" dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" con il contributo della Fondazione "Tommaso Lo Russo".

Il progetto, che persegue la linea dell'umanizzazione delle cure, sarà illustrato dal dottor Stefano Molica, direttore del Dipartimento oncoematologico dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"; dalla dott.ssa Paola Gualtieri, presidente del Soroptimist Club Catanzaro e dall'avv. Elga Rizzo, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Lettura, videoscrittura, internet, conversazione, ascolto di musica, soggiorno all'aperto: è questo e molto altro ancora la "Biblioteca dell'Anima". «Il Soroptimist di Catanzaro - precisa una nota del club service - con il contributo della Fondazione Tommaso Lo Russo, grazie alla sensibilità del dipartimento Onco-ematologico dell'azienda ospedaliera, attraverso l'ideazione e la realizzazione del progetto della sala multimediale "Biblioteca dell'Anima", dedicata ai pazienti oncologici ed ai loro familiari, vuole contribuire all'attivazione di un percorso di umanizzazione delle cure all'interno di un ospedale mono-specialistico dedicato ai pazienti oncologici».



Paola Gualtieri



ACQUARO Il Pd evidenzia il suo impegno **Assicurazioni Asp** **«Presto la nomina del nuovo medico»**

ACQUARO. Il Partito Democratico di Acquaro continua a impegnarsi nella sua battaglia per ottenere il medico di base. Dopo la morte del dottor Crupi, i pazienti erano stati invitati a scegliersi un medico fuori del Comune. La cosa non è stata molto gradita in considerazione dei disagi che tutto questo avrebbe comportato per i malati, bisognosi di assistenza sanitaria. Pertanto, il Pd aveva promosso una campagna di sensibilizzazione delle autorità competenti al fine di pervenire ad una risoluzione positiva del problema.

Giovedì scorso una delegazione del vircolo PD di Acquaro è stata ricevuta dal commissario dell'Azienda sanitaria Maria Bernardi. «L'incontro – sottolinea il partito – è stato richiesto dal Pd al fine di verificare alla fonte se ci sono le condizioni per dichiarare la carenza medica e, quindi, assegnare un nuovo medico ad Acquaro, e per chiedere che nel frattempo non venga interrotta l'assistenza ai pazienti del defunto dottor Crupi. Pazienti che a oggi non hanno ancora inteso e non intendono scegliere un medico fuori di Acquaro per tutti i disagi cui andrebbero incontro, considerato che molti sono anziani e non hanno qualcuno che possa accompagnarli negli altri paesi dell'ambito territoriale di scelta del medico».

Nel corso dell'incontro, che si è svolto all'insegna della serenità e della compostezza, la Bernardi ha assicurato che è già stato predisposto il decreto di dichiarazione della zona carente.

Tale provvedimento fa scattare la procedura della nomina di un nuovo medico. ◀ (f.o.)



Il commissario Maria Pompea Bernardi



Chi deve recuperare il farmaco scaduto?

O sono troppo pieni e quindi diventano un pericolo oppure non se ne trovano. E in città da un pò di tempo a questa parte si verificano proprio questi due fenomeni. In via Butera ad esempio il cassonetto è talmente stracolmo da essere diventato un pericolo per tutti. E i residenti si chiedono chi deve ritirare i medicinali e se ancora per molto dovranno restare in quelle condizioni. La normativa a cui si fa riferimento è il Testo Unico dei Rifiuti, in assenza di decreti specifici. Ciò comporta che i cittadini possano portare i prodotti scaduti presso strutture pubbliche non dotate di contenitori appositi e che quindi non possono ritirare i farmaci. Il rischio è che il consumatore, impossibilitato al corretto smaltimento possa quindi gettarli nel normale contenitore del "talquale". Per ovviare a questo stato di cose, le aziende municipalizzate dei maggiori Comuni italiani pubblicano un elenco, circoscrizione, per circoscrizione, delle Asl e delle farmacie a cui vengono forniti gli appositi contenitori.

IN VIA BUTERA

Il contenitore dei farmaci scaduti rotto che diventa un pericolo



panedigrano sull'ospedale

«La pediatria sarà costretta a limitare le prestazioni»

«Nel nostro ospedale a giorni la pediatria, dopo un lungo periodo di sovraccarico di lavoro per carenza di personale medico, sarà costretta a limitare le prestazioni». Nicolino Panedigrano, torna a denunciare la situazione del nosocomio dove «mancano i primari nei più importanti reparti da oltre due anni» e dove «le liste d'attesa per le prestazioni ambulatoriali si allungano».

s.m.g.

il corso

Il progetto Good Practices per medici e infermieri

“Good Practices in ambiente ospedaliero”. Questo il tema del corso formativo Ecm svoltosi a Lamezia e promosso dall’Asp e che ha coinvolto medici e infermieri su un tema esaminato dall’Oms (organizzazione mondiale della Sanità), secondo cui «ogni anno in Europa circa 500mila operatori sanitari sono esposti ad almeno una lesione percutanea con oggetto tagliente contaminato è frequente la sottosegnalazione del fenomeno».



Acquaro e il medico della discordia

Sul sostituto di Crupi interviene Barilaro: dal Pd soltanto menzogne

**Il circolo del Pd
aveva parlato
di un sindaco
disinteressato
alla vicenda**

ACQUARO Dopo una serie di dardi incassati, Giuseppe Barilaro, sindaco di Acquaro, esce allo scoperto per dire la sua, consegnando casa per casa una lettera in cui spiega il proprio operato sulla vicenda del medico di base e rispondendo alle accuse di essersi scarsamente interessato e di aver contribuito alla diffusione di «voci incontrollabili messe in circolazione per inconfutabili interessi», soprattutto ad opera dei componenti del locale Pd, che nei giorni scorsi hanno ottenuto rassicurazioni dal commissario Asp Maria Bernardi sul fatto che il nuovo medico, presto, arriverà, e venendo tranquillizzati che, nel frattempo, si sarebbe

impegnata per un sostituto. Dopo ciò - e dopo che dalle pagine de *L'Ora* ancor prima e più volte, era stato lanciato l'allarme per una situazione di ansia nei cittadini - Barilaro si dice «costretto ad inviarvi la presente avendo contezza della forte preoccupazione sociale che ha generato la vicenda». Prima di entrare nel merito, tuttavia, fa un lungo preambolo di quelle che sono state solo «alcune delle battaglie a rilevanza sociale vinte». Battaglie che, riassumendo, riguardano: l'acqua, «il tragar-

do più importante», con l'uscita dalla Sorical; la scuola, dove «grazie alla decisiva azione politica messa in atto dal sottoscritto, Acquaro continua ad essere fulcro e presidio per l'intero ambito scolastico» del comprensorio; assistenza sanitaria, con la lotta per salvaguardare la postazione di guardia medica. «Di tutto ciò - si rammarica - nemmeno una parola», mentre, «divento spesso bersaglio di chi, con l'inganno e la menzogna, prova a carpire la buona fede della gente inducendola in confusione col solo scopo di accaparrarsi qualche immeritato consenso». Quindi, entrando finalmente nell'argomento, i fatti, che lo hanno visto attivarsi «presso il distretto sanitario di Serra, dove riscontravo la piena comprensione e disponibilità da parte della dottoressa Passante», la quale «tempestivamente ha, infatti, disposto il censimento della popolazione residente nei comuni dell'ambito» ed oggi, «a distanza di poco più di un mese possiamo ufficialmente comunicare che la zona è stata riconosciuta carente e che un nuovo medico verrà nominato», ma, «tenuto conto delle procedure concorsuali, non prima della primavera 2014». Quanto all'invito dato ai pazienti di chiedere, nel frattempo (e dopo la proroga di un mese del sostitu-

to arrivato nell'imminenza), «assistenza ad un altro medico dell'ambito, è stata al dottoressa Passante a consigliarmelo, perché non era e non è certo che un sostituto potesse essere nominato per l'intero arco temporale». Di questo «vi darò "certezza" lunedì 16, dopo l'incontro con il direttore sanitario Asp Michele Comito». Va nella medesima direzione anche «l'iniziativa di un bando finalizzato alla locazione di alcuni locali dell'attuale postazione di guardia medica per consentire a chiunque dei medici condotti dei paesi vicini di aprire un nuovo ambulatorio», evidenziando con premura «che il temporaneo trasferimento della vostra assistenza sanitaria non sarà di pregiudizio per la nomina definitiva del nuovo medico». Insomma, «questi i fatti, questa la realtà, che a quanto pare non ci ha visti con le mani in mano, bensì attori principali di un processo importantissimo per la comunità, nella consapevolezza che questa come tutte le altre problematiche che riguarderanno il nostro comune verranno affrontate con la passione civile e il senso di responsabilità che da sempre ci contraddistinguono». Abbiamo, comunque, sentore che, soprattutto se il sostituto dovesse non arrivare, la vicenda non finisca qua.

Valerio Colaci



Il sindaco di Acquaro Giuseppe Barilaro



Il segretario Pd Domenico Stramandinoli



Il Comitato Salviamo la sanità del lametino punta il dito sulla trovata per salvare la Campanella

Pediatria, medici in affanno

«Nessuno pensa al nostro ospedale dove si chiudono i reparti e mancano i primari»

Scompare
il reparto
di malattie
infettive nel
presidio

IL comitato Salviamo la sanità del Lametino fa una riflessione su quello che definisce «il pastrocchio della sanità calabrese». E punta il dito sull'annosa vicenda della Fondazione Campanella. «Un pastrocchio rilevante - attacca la nota del comitato - è quello della cardiocirurgia di Reggio Calabria, costruita con una spesa di 13 milioni di euro e già completata da otto mesi, per la quale la Regione sta pagando un costo di leasing di 100 mila euro al mese per tenerla chiusa. Un pastrocchio peggiore è quello che si sta realizzando a Catanzaro con la Fondazione Campanella che è stata trasformata in clinica privata pur di tenerla in vita. Solo che nella clinica privata per legge non possono più lavorare i docenti universitari e non può più essere utilizzata la strumentazione delle cliniche universitarie, anche se si continuerà a chiamare Fondazione Campanella. E però la Regione, che l'aveva costituita insieme all'Università, ora si convenziona con la sua stessa clinica privata considerandola ufficialmente un polo di eccellenza per la cura dei tumori. Ma senza né professori universitari,

né macchinari dell'Università, non si capisce cosa resta del presunto polo di eccellenza oncologico». Secondo il comitato Salviamo la sanità del Lametino «la nuova clinica oncologica va a fare concorrenza all'altro reparto oncologico del Pugliese-Ciaccio non essendo i due reparti, pur nella stessa città, coordinati. Infatti già nel 2008 la relazione Riccio evidenziava "l'assenza di qualsivoglia forma di collaborazione tra i due maggiori centri operanti nel settore i quali, peraltro, insistono sulla stessa città. Questo fatto è sicuramente fonte di confusione e di disagio in pazienti e familiari di pazienti... e... tra le cause della mobilità esterna della Regione Calabria per le patologie oncologiche". Non solo dispendio di risorse ma anche danni. Il tutto per salvare i dipendenti della Fondazione, assunti senza selezioni e concorsi, che saranno ora trasformati in quasi-dipendenti pubblici in barba a quanto prescrive la nostra Costituzione e che per di più, d'ora in avanti, saranno posti a carico dell'Azienda Sanitaria provinciale di Catanzaro». «La conseguenza sarà che nell'Asp la coperta si restringerà ancora di più e che diminuiranno ulteriormente le risorse per Lamezia ed il Lametino, per il nostro ospedale - prosegue - il comitato per la

sanità territoriale e per i servizi di assistenza. Ma questo interessa a Scopelliti? Interessa a Talarico? Interessa a Magno? Nel nostro ospedale a giorni la pediatria, dopo un lungo periodo di sovraccarico di lavoro per carenza di personale medico, sarà costretta a limitare le prestazioni. Mancano i primari nei più importanti reparti da oltre due anni: in Medicina, in Cardiologia, in Ortopedia, in Chirurgia, in Anatomia Patologica, in Pronto Soccorso, in Servizio Trasfusionale. Il personale medico e paramedico residuo è sottoposto ad un lavoro non a turni ma continuativo, le liste d'attesa per le prestazioni ambulatoriali si allungano, i Lametini sono costretti ad andar fuori. E' scomparso il reparto di malattie infettive che, dicono, verrà accorpato a medicina generale. Se fosse vero, ci sarebbero grandi rischi di diffusione e contagio tra malati infettivi e malati cronici. Ma questo a chi interessa? In compenso nell'area amministrativa del nostro ospedale, completamente vuota, stanno mettendo a nuovo ampi locali dove si dice dovrà trasferirsi, vicino al Direttore Generale, una persona "speciale"».





L'ospedale

Acquaro. Barilaro assicura il suo impegno affinché sia scongiurata la soppressione della guardia medica

Il sindaco scrive ai cittadini

Oggi l'incontro fissato con il direttore sanitario dell'Asp Michele Comito

di GIUSEPPE PARRUCCI

ACQUARO - La "paventata" possibilità di soppressione dell'assistenza sanitaria di base, in seguito alla scomparsa del dottore Giuseppe Crupi, oltre a preoccupare gli ex pazienti sta tenendo banco in paese e, come in ogni vicenda, non manca il "botto e risposta". A sollevare la questione è stato il locale circolo del Pd che attraverso un comunicato non ha esitato ad addossare le responsabilità al sindaco Giuseppe Barilaro che «di fronte a siffatta situazione avrebbe dovuto farsi carico del problema pressogli organi competenti informare i cittadini sulla reale situazione». Inoltre, dopo aver incontrato il commissario dell'Asl Maria Bernardi ed avuto dalla stessa rassicurazioni in merito, i democratici hanno diramato un secondo comunicato con altrettante accuse nei confronti del primo cittadino che stavolta non è rimasto inerte e nella mattinata di ieri ha fatto recapitare, porta a porta, una lettera ai cittadini: «Carissimi concittadini, mi vedo costretto ad inviarvi la presente avendo contezza della forte preoccupazione sociale che ha generato la vicenda riguardante il medico di famiglia, alla guida del Comune hanno segnato e marcato un legame profondo con questa comunità che tante soddisfazioni mi ha regalato e dalla quale nemmeno per un attimo ho inteso né intendo distogliermi». Pertanto rinnova l'impegno di consegnare, a fine mandato, «un opuscolo informativo e riepilogativo che racconterà passo dopo passo l'attività amministrativa svolta ed i tantissimi risultati conseguiti». La lunga lettera cita poi alcune delle «battaglie vin-

te». In particolare la problematica inerente l'acqua potabile dove «a nessuno sarà sfuggito quante e quali difficoltà in questi anni stanno affrontando le popolazioni servite dalla Sorical - così come il Comune di Acquaro che - per tanti, forse troppi, anni abbiamo usufruito di questo servizio senza che nessuno verificasse oculatamente come la fornitura risultasse enormemente costosa e soprattutto superflua». La disdetta del contratto con la Sorical e l'autosufficienza idrica del comune rappresentano «il traguardo più grande di questa prima parte di esperienza amministrativa». A ciò va ad aggiungersi il risultato ottenuto in ambito scolastico dove «Acquaro, grazie alla energica e decisa azione politica messa in atto dal sottoscritto, era e continua ad essere fulcro e presidio di riferimento per l'intero ambito scolastico costituito dai comuni di Acquaro, Arena, Dasà e Dinami». Dopo questa premessa, Barilaro, entra nel vivo della problematica inerente l'assistenza sanitaria: «Con enorme soddisfazione possiamo vantare il mantenimento per il quale tanto mi sono battuto e continuerò a farlo, in futuro, qualora dovesse essere nuovamente messa in discussione». Da qui la prima saetta all'indirizzo dei suoi accusatori. «Sono questi, come dicevo, solo alcuni degli importantissimi risultati conseguiti e per i quali chi pensa oggi di presentarsi come attrattore di consensi avrebbe dovuto, per essere almeno un poco credibile, darci merito e riconoscimento. E invece di tutto questo nemmeno una parola! Al contrario - prosegue Barilaro - divento spesso bersaglio di chi con l'inganno e la menzo-

gna prova a carpire la buona fede della gente inducendola in confusione con il fine unico di accaparrarsi qualche immeritato consenso che dovrebbe servire non solo per qualche competizione o per qualche conquista. Non ci sarà nessuna conquista da parte di chi opera nell'ombra della bugia! E' questa una promessa solenne che vi faccio e che, statene certi, manterrò!». Nel concludere la sua lettera, Barilaro entra nel vivo della vicenda scaturita a seguito della scomparsa del dottor Giuseppe Crupi, che «mi preme evidenziare senza possibilità di essere smentito che sin da subito mi sono preoccupato di trovare una soluzione condivisa che consentisse nel più breve tempo possibile di garantire la presenza di un nuovo medico di famiglia». Dopo aver raccontato l'evolversi della questione, il primo cittadino comunica ufficialmente che la zona è stata riconosciuta carente e pertanto sarà nominato un nuovo medico. Quanto alla possibilità di un sostituto in attesa della nomina, Barilaro afferma: «Vi darò certezza dopo l'incontro con il direttore sanitario dell'Asp Michele Comito», fissato per quest'oggi. Nel concludere, Barilaro ribadisce: «Questa è la vera cronistoria della vicenda in questione che posso affermare di aver seguito passo dopo passo e sempre prestando la dovuta attenzione. In piena coscienza, sento quindi di potervi tranquillizzare nella consapevolezza che questa come tutte le altre problematiche che riguarderanno il nostro comune verranno affrontate con la passione civile e il senso di responsabilità che da sempre ci contraddistinguono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco di Acquaro Giuseppe Barilaro